Anno IX. TORINO, Sabato 6 NOVEMBRE 1875 Num. 306.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . L. 42 — 21 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 55 — 30 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 NOVEMBRE 1875.

La Russia e la Turchia.

Da mezzo secolo si lagna l'Europa della sempiterna questione d'Oriente, perchè sempre minaccia la conservazione della pace, e mai non si scioglie perchè sempre discrepanti sono le parti che v'hanno interesse. Il vero è che durerà la questione d'Oriente finchè non sarà ricacciata in Oriente la potenza che colla forza delle armi si cacciò in Occidente, penetrando un tratto sin sotto le mura di Vienna, ma non vi potè mai porre radice. Del resto, se la questione non fu sciolta, allo scioglimento ci avviciniamo qualvolta sorge una questione speciale, il cui risultamento affievolisce sempre la Turchia e vi fa perdere terreno materiale, nonchè influenza. L'ultimo crollo sarà tuttavia dato ad essa dalla Russia e perchè vicina, e perchè più potente nell'Europa orientale e infine perchè

Contro miglior voler voler mal pugna.

Essa è perseverante e guata soltanto il momento più propizio per colorire il suo disegno.

Quell'episodio della diuturna lotta fra la civiltà e la barbarie, fra il cristianesimo e l'islamismo, che si chiama insurrezione dell'Erzegovina, fu origine di una nota assai importante del Governo russo, inserita nel giornale ufficiale dell'Impero, la quale palesa in modo non ambiguo i propositi di quella potenza, che, pur mostrandosi sollecita della preservazione della pace e dell'alleanza coi due altri Imperi d'Europa, non ha punto mutato politica, nè rinunziato alle secolari sue aspirazioni.

« Gl'importanti eventi della penisola dei Balcani, » vi si dice, « trovarono la Russia non sola, ma alleata con due altri Stati, preparati a mantenere la pace semplicemente e senza alcun egoistico pensiero occulto od intenzione qualunque politica. Chiunque desidera sinceramente la conservazione della pace è libero di unirsi a quest'alleanza. Al tempo stesso la Russia non ha sacrificato all'alleanza le sue simpatie per gli Slavi cristiani e i sacrifizi fatti dalla nazione russa per la popolazione slava oppressa dalla Turchia sono sì grandi che la Russia ha diritto di manifestare le sue simpatie a tutta l'Europa. Vista la gravità del pericolo per la Servia e il Montenegro, come per la stessa Turchia, ove i due primi Stati prendessero parte alla lotta, la Russia fu la prima ad alzar la voce per la protezione degli sventurati Erzegovini, stati costretti dagli eccessivi balzelli e dall'oppressione a ricorrere ai mezzi estremi. La Russia, la Germania e la monarchia austro-ungarica, adoperando d'accordo collo scopo di prevenire qualunque possibile intervento in Turchia, hanno invitato questa a calare a patti cogl'insorti e la Francia, l'Italia e l'Inghilterra secondarono la proposta.

« La Turchia, in risposta, promise di effettuare importanti miglioramenti nella condizione degli Slavi cristiani, e il Sultano pubblicò un *iradè* in cui si ordinano grandi provvedimenti di sollievo per essi e l'egualità di diritto tra i Maomettani e i Cristiani. Tuttavia siccome consimili provvedimenti decretati altre volte dal Sultano, estorti ad esso dalle potenze mallevadrici, non ebbero mai durevole effetto e conseguentemente non si pone più fiducia nelle sue risoluzioni, i Gabinetti debbono travagliarsi di ridestare quella fiducia, senza cui la Turchia non può attuare le riforme cui essa intenda seriamente introdurre. In ogni caso si deve porre fine alla condizione presente della popolazione cristiana della Turchia. »

Il testo dell'articolo della gazzetta ufficiale russa concorda essenzialmente col sunto che ne avevamo ricevuto.

Insomma non s'usano in questa congiuntura i mezzi brutali di un Mentzikoff, ma le dichiarazioni sono precise, non avviluppate neppure nelle ambigue forme della diplomazia. La Russia non ha, per amore dell'alleanza, *rinunciato alle sue simpatie*: gl'insorti dell'Erzegovina hanno, secondo essa, ragione: quali che siano le buone intenzioni del Sultano, è chiarito che non può far nulla pel bene de' suoi sudditi: tuttavia lo stato disastroso di cose che esistè sinora in Turchia a danno degli interessi della Porta, de' suoi sudditi e dell'Europa, *deve finire*. Non c'è che dire, il linguaggio è chiaro, le conseguenze facili a dedurre.

Egli pare insomma che la Russia accenni ad una conferenza delle grandi potenze d'Europa per assestare le cose della Turchia, checchè siasi stabilito nel trattato di Parigi. In esso s'imposero delle condizioni alla Turchia, le quali non furono osservate, e quindi non è più il caso di invocare ciò che vi si è stipulato. Ma quale opera utile potrebbe fare la conferenza? Non riordinare le finanze turche, senza un intervento diretto nell'amministrazione di esse, il che non si effettuerebbe senza lesione dell'autorità del Sultano, dell'indipendenza dell'Impero. Non assicurare la condizione dei Cristiani, far sì che non sia lettera morta la promulgata eguaglianza loro coi Musulmani, poichè non potrebbe la conferenza cessare il fanatismo di questi, mutare i costumi, rendere incorrotti e onesti gli ufficiali del Governo, imporre un limite ai capricci del Sultano, alle trame ordite nel serraglio, cause di mutazioni continue nell'amministrazione. Non parliamo qui degli ostacoli insuperabili provegnenti dai discrepanti interessi delle potenze che prenderebbero parte alla conferenza. Nè alcuno crederà che la Russia s'illuda sull'efficacia di una conferenza più che sulle sterili raccomandazioni che si facciano alla Porta. Col procrastinare, l'Europa altro non fa che promuovere gl'interessi della Russia e a quest'ora dovrebbe essere manifesto che a nulla possono giovare le dilazioni. Non altrimenti si scioglierà la questione che sterpando la causa stessa dei malanni delle popolazioni, la dominazione straniera cui sono assoggettate, la quale non potrà mai divenire civile.

LA TASSA SUI MONUMENTI.

Diamo i prodotti delle tasse d'entrata negli Istituti e monumenti archeologici e medioevali nei mesi di agosto e settembre 1875.

Il totale dei due mesi ascende a L. 42,568 98, vale a dire: nel mese di agosto L. 12,946 70, nel mese di settembre L. 29,622 20.

Mancano gl'introiti fatti nei seguenti istituti: *Bologna*, Museo archeologico; *Ostia*, Scavi; *Roma*, Museo Kircheriano; *Tivoli*, Villa Adriana; *Venezia*, Museo della Biblioteca Marciana.

Ecco i prodotti degli altri Istituti:

Bologna — Pinacoteca della R. Accademia di Belle Arti: agosto lire 325, settembre lire 945.

Firenze — Museo Nazionale: agosto lire 466, settembre lire 1662 — Museo S. Marco: agosto lire 195, settembre lire 659 — Galleria delle statue: agosto lire 1507, settembre lire 4084 50 — Galleria Palatina: agosto lire 458, settembre lire 1414 — Galleria dell'Istituto di belle arti: agosto lire 319, settembre lire 1022 — Museo Egizio Etrusco: agosto lire 59, settembre lire 183.

Milano — Pinacoteca della R. Accademia di belle arti: agosto lire 1540, settembre lire 2064 50 — Cenacolo del Vinci: agosto lire 763, settembre lire 1343 50.

Modena — Pinacoteca della R. Accademia di belle arti: agosto lire 62, settembre lire 101 50.

Napoli — Museo di San Martino: agosto lire 427, settembre lire 785 — Scavi di Pompei: agosto lire 2000, settembre lire 3693 50 — Scavi di Ercolano: agosto lire 142, settembre lire 428 — Anfiteatro Campano: agosto lire 12, settembre lire 29 50 — Anfiteatro di Pozzuoli: agosto lire 117, settembre lire 138 50 — Tempii di Pesto: agosto L. 9, settembre lire 40 50 — Museo Nazionale: agosto lire 534, settembre lire 1048 50.

Palermo — Museo Nazionale: agosto lire 18, settembre 127.

Parma — R. Museo d'antichità: agosto lire 44, settembre lire 76 — Pinacoteca della R. Accademia di belle arti: agosto lire 173 50, settembre lire 140 50.

Roma — Palatino: agosto lire 245, settembre lire 855 50 — Terme di Tito: agosto lire 72, settembre lire 201 — Terme di Caracalla: agosto lire 297, settembre lire 784 50.

Torino — R. Museo d'antichità: agosto lire 328, settembre lire 556 — R. Pinacoteca: agosto lire 385, settembre lire 876 50.

Venezia — Palazzo Ducale: agosto lire 2040, settembre lire 5520 50 — Prigioni: agosto lire 307 20, settembre lire 845 20.

Macello, 5. — Ci scrivono:

Se sotto l'impressione di un grave disastro mai potè il sottoscritto reprimere una parola di biasimo verso il Municipio di Buriasco per la negativa della pompa, sente in ora egualmente il dovere di ringraziarnelo per l'asseverazione del fatto dallo scrivente esposto nel n. 299 di questo rispettabile periodico, e per l'alta dimostrazione di stima e di simpatia di cui lo si volle onorare coll'articolo inserto nel medesimo giornale, n. 304, dettato dall'egregio sig. Ferdinando Martinetti, rappresentante quel Municipio come assessore anziano; dimostrazione questa, che compensa ben largamente lo scrivente di quanto si trascurò di fare per ragioni, che mai si possono spiegare, e quindi non da ripetersi.

Abbiasi adunque quel Municipio nella persona del degnissimo suo rappresentante, signor Martinetti, un corrispondente attestato di stima e simpatia per parte di chi si pregia di essergli

Dev. servo G. REALE, geometra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2738), dell'11 ottobre, che autorizza il Comune di Viadagola, provincia di Bologna, ad assumere il nome di *Granarolo dell'Emilia*.

2. **Un regio decreto** (n. 2748), dell'11 ottobre, che approva il regolamento speciale della Facoltà di filosofia e lettere.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra e in quello del Ministero della marina.

4. **Conferimento** di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai giovani segnalatisi negli esami di licenza presso gli Istituti tecnici e nautici del regno nell'anno scolastico 1874-75.

IL DEBITO DELLO STATO.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la situazione al 1° ottobre 1875 dei debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico. Eccone il riassunto in confronto colla situazione al 1° luglio 1875:

	Luglio	*Ottobre*
Gran libro	L. 353860345 42	L. 357275819 38
Rendita da trascriversi nel gran libro »	390013 57 »	583999 11
Rendita in nome della Santa Sede »	3225000 — »	3225000 —
Debiti inclusi separatamente nel gran libro »	48640739 93 »	47510670 15
Contabilità diverse »	4207273 33 »	4207048 33
Totale	L. 410323371 85	L. 412802537 47

Appare da questo prospetto l'aumento di L. 2,479,166 nel Debito pubblico dal 31 luglio al 30 settembre.

L'aumento principale proviene dalla conversione in consolidato delle obbligazioni comuni delle strade ferrate Romane. Risulta che ne furono convertite a tutto settembre 220,597, per le quali venne inscritta la rendita corrispondente. Laonde l'aumento non è che apparente; in realtà è una conversione d'un titolo in un altro con vantaggio della finanza, che risparmia il pagamento delle cedole scadute delle obbligazioni.

Unitamente al presente numero della *Gazzetta Piemontese* è distribuito *gratis* a tutti gli associati ed acquisitori del giornale un

SUPPLIMENTO

contenente la continuazione e fine della risposta dell'egregio cav. prof. P. A. Corte alla *Civiltà Cattolica*.

L'argomento trattato dall'egregio professore è arduo assai, ma pure di suprema importanza, poichè riguarda l'indirizzo da darsi all'insegnamento del clero; il prof. Corte è seguace delle profonde e sane dottrine del Rosmini, la *Civiltà Cattolica* invece rappresenta la prevalenza delle dottrine gesuitiche.

CRONACA CITTADINA

Istruzione elementare. — È incredibile l'incremento che ogni anno provano le scuole municipali: il Municipio aveva preparato 15 nuove classi elementari per la riapertura delle scuole; non bastarono: bisognò prepararne altre cinque d'urgenza. Venti nuove classi rappresentano circa 1000 allievi in più! Benissimo! Torino vuol mantenere il suo primato nel grado d'istruzione.

Pellegrini. — Per la straordinaria affluenza di pellegrini francesi avviati a Roma, il convoglio da Modane aspettato alle 4 1/4 a Torino, non giunse stamane che verso le 5 1/2.

Mutua Società dei parrucchieri. — La presidenza invita tutti i soci ad intervenire all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo la sera di lunedì 8 corrente, nel solito locale, per deliberare su cose di massima importanza.

Fu lamentato, ed a ragione, spesse volte la grande facilità con cui le Autorità di pubblica sicurezza accordavano permessi per spacci di vini e liquori di infima categoria; annunziamo con piacere che, dietro concerto fra le Autorità politiche ed il Municipio, si è da qualche tempo cambiato sistema; meno casi straordinari non si concedono più licenze nuove, nè la cessione delle licenze attuali. A questo modo già si ottenne la diminuzione di circa sessanta di quegli esercizi.

Noi auguriamo che si continui vigorosamente la strada percorsa; gli spacci di vino ridotti a molto minor numero, acquisteranno un miglior avviamento naturale, saranno più facilmente sorvegliati e non avranno d'uopo di ricorrere a funesti ripieghi ed espedienti per accrescere la loro clientela; eppercio saranno minori le tentazioni cui sono fatalmente esposti i popolani.

Concerti di musiche militari *per domenica 7 corrente*:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pom. — musica del presidio.

Giardino del Valentino, dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom. — musica della guardia nazionale.

Teatri. — Il Carignano si è riaperto ieri sotto felicissimi auspizi, mercè le cure di un solerte impresario, il quale intende scuotere dal *torpore autunnale* di tanti anni, l'elegantissimo teatro di Piazza Carignano, con dei buoni spettacoli musicali.

L'idea non è cattiva, sta a vedersi soltanto se questi spettacoli siano tali da avviare un teatro che da molti anni fu posto in obblio appunto per la poca giudiziosa scelta degli spettacoli e degli artisti che ne facevano parte.

Ma veniamo al fatto.

L'annunzio della nuova opera di Cagnoni e più specialmente il nome del basso-comico Bottero furono, ieri sera, una vera calamita pel pubblico torinese, il quale, volere o non volere, quando si tratta di una novità e di un grande artista non manca mai di recarsi numerosissimo in teatro; il Carignano dunque era affollato alla lettera di colto e gentile pubblico. L'illuminazione a gaz migliorata in parte dava spicco alle belle decorazioni della sala che vorremmo meno trascurata dalla mano dell'uomo...

Diciamo subito che il *Papà Martin* ha avuto un bel successo, che Bottero in quest'opera è grande, che la signora Luigia Biondo, una simpatica bruna con occhi e capelli neri ed un fare modestissimo, è valente artista; che Baldelli è Baldelli, e che gli altri fanno quello che ponno.

L'orchestra diretta dall'egregio maestro cav. Fasso, che è anche concertatore, ha fatto fin troppo con tre sole prove.

La rappresentazione in complesso è buona e merita tutti i favori del pubblico.

Questa sera riposo per poter dare due rappresentazioni consecutive domenica e lunedì.

— La Compagnia equestre Fassio annunzia la sua prima gran rappresentazione all'Alfieri per questa sera.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 novembre 1875.

Morelli di Popolo conte Agostino, d'anni 80, di Casale Monferrato, colonnello cav. in ritiro — Re Felicita, nata Mina, id. 74, di Almese — Dozza Rosa Luigia, id. 83, di Bologna — Castellano Margherita, id. 40, di Quarto (Asti) — Rocci Antonio, id. 22, di Torino, muratore — Rissone Francesca, nata Bellone, id. 30, di Asti, sarta — Lecco Giovanna, nata Bauzi, id. 47, di Castelletto D'Erro — Barberis Anna, nata Orzello, id. 98, di Torino, vellutaia — Roncarolo Maria, id. 66, di Vercelli — Fenoglio Carlo, id. 20, di Torino, scrivano — Demaria Carolina, id. 18, di Torino, sarta — Manzone Luigia, nata Sattino, id. 81, di Sangano, sarta — Biga Rosa, id. 16, di Savigliano — Bruno Maria, nata Rapignone, id. 80, di Pinerolo — Preandi Filippo, id. 68, di None, contadino — Cava Susanna, moglie Barbò, id. 40, di Mango (Alba), erbivendola — Calandra Caterina, id. 29, di Centallo — Alciati Rosa, nata Baldi, id. 68, di Asti, sarta — Ghiotti Teresa, nata Giorcelli, id. 41, di Ozzano, contadina — Più 6 minori d'anni 7.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Ancora del processo Castellini — Cocchi Enrico — Alla Corte di appello, sezione correzionale — Curioso processo — Un consigliere comunale e un conciliatore — Oltraggi alla religione dello Stato e a' suoi ministri — Il parroco di Coazze — Querela — Processo davanti al Tribunale di Susa — Appello alla Corte — Sentenza con aumento di pena.

Avevo promesso di parlare quest'oggi di quel processo per bancarotta e per truffe, con cui si chiuse l'ora scorsa sessione delle nostre Assisie. Ma che volete, lettori miei carissimi? tutti i giornali della città, qual più, qual meno, già ne tennero parola, e in questo stesso periodico il *gazzettinista* quotidiano si mise a far concorrenza a quello del sabato, annunziando la sentenza poche ore dopo che la era emanata. Sicchè il povero Curzioncino è ridotto al bivio o di mancare alla sua promessa, o di presentare cosa non più nuova, già conosciuta, e priva perciò di interessamento. In quest'alternativa io scielgo il partito che credo possa meglio appagare i lettori.

Ma, prima di tutto, non posso passare sotto silenzio una cosa, non avvertita in altri giornali, e che a onore del vero, e a serbare intatta la fama del sig. Cocchi Enrico, giustizia vuole che non sia taciuta. Sappiasi dunque che se egli fu coinvolto nel processo Castellini, non era però accusato nè di bancarotta, nè di truffa, ma soltanto di avere accettato la somma di lire cento per aderire al concordato, reato previsto dall'art. 710 del Codice di commercio, e punibile col carcere. Il Cocchi potè dimostrare, aiutato in ciò dal suo difensore, l'egregio avv. Aymeri, che egli creditore verso il Castellini di oltre a 3 mila lire, accettò quelle lire cento in tutta buona fede, non già per vincolare il suo voto, ma come un acconto di quella maggior somma che a lui sarebbe toccata in base al riparto a stabilirsi nel concordato. Perciò i giurati pronunciarono a suo riguardo un verdetto negativo, e la Corte lo assolse completamente con soddisfazione del pubblico. E ciò detto, facciam punto.

Ora entriamo nel nostro argomento.

Ieri l'altro (quattro corrente) mi venne il ticchio di entrare nella sala degli appelli correzionali nel gran palazzo sul cui frontone ancora sta scritto — CURIA MAXIMA.

Vi si teneva appunto udienza, con un pubblico non molto affollato, ma più scelto del consueto, poichè, oltre ai soliti fannulloni-abbuonati a questi trattenimenti, si vedevano pure persone ammodo, e che mostravano prendere uno speciale interessamento alla causa, che davvero lo meritava.

Sul banco degli accusati stava un individuo alto di statura, vestito da contadino, con una figura nè bella nè brutta, ma certo non tale da conciliarsi la simpatia altrui, il cui nome è Giaccone Domenico del fu Alessio, detto *Mer*, d'anni 41, nativo ed abitante di Coazze, di professione mugnaio.

Indovinate mo quali imputazioni fossero a suo carico? Era desso prevenuto: 1° di pubbliche contumelie ad oltraggio della religione dello Stato; 2° d'insulti e oltraggi contro i ministri della religione nell'esercizio delle loro funzioni.

Oh lo sciocco! dissi tra me e me. Creda in cuor suo ciò che gli pare e piace, ma rispetti le credenze altrui: se vuole la libertà per sè, la voglia anche per gli altri.

Ma qual fu la meraviglia di tutto l'uditorio, quando si seppe che questo imputato era un consigliere comunale, e per giunta il giudice conciliatore del luogo!

Lascio ad altri il fare apprezzamenti, io seguo il racconto.

Devo anzitutto far notare le sgraziate condizioni in cui versa il Comune di Coazze. Dalla bocca dello stesso avvocato difensore (l'egregio avv. Roggeri) e del rappresentante il P. M. (l'esimio cav. Boron) abbiamo compreso come quella piccola terra sia divisa in due partiti. E qui dobbiamo noi a scanso di equivoci far notare che non sono nè Corsi e Donati, nè Guelfi e Ghibellini, nè Palleschi e Piagnoni: la politica qui non c'entra per nulla. È soltanto la parte meno agiata e meno colta del paese, che odia ed osteggia gli elementi più colti ed elevati, i quali, essendo naturalmente i minori in numero, lasciano agli altri prendere il sopravvento.

Totale complessivo num. 25, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 novembre 1875.

Maschi 7, femmine 18 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 novembre 1875.

Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temperat. esterna al nord in gr. centigradi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 738,3	+ 5,7	6,5	97		N d.	copert.
9 ant. 739,0	+ 6,3	6,6	94		N d.	copert.
12 m. 738,8	+ 8,4	6,8	93		calma	copert.
3 pom. 738,1	+ 9,2	6,4	79		S d.	copert.
6 pom. 738,4	+ 8,6	6,7	82		S d.	copert.
9 pom. 738 6	+ 8,5	6,7	82		S d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5° 3, massima + 9° 5
Acqua caduta mill. 0 8.
Minima della notte del 6 — 7.1°

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 7 novembre 1875
Nascere del **Sole**, ore 7 7 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 4 58
Nascere della **Luna**, 2 25 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 29 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 10°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia a Cagliari; cielo coperto in varii luoghi del Piemonte, Sicilia, Calabria inferiore, e basso Adriatico; sereno in Toscana e Comarca; nuvoloso altrove. Mare grosso a Palascia, agitato a Brindisi, Portotorres e San Teodoro. Venti delle regioni el Nord, deboli o moderati. Barometro leggermente alzato Italia superiore, abbassato altrettanto inferiore. Tempo vario, ma abbastanza calmo tranne alcuni paesi del mezzogiorno d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 novembre.

	Massima	*Minima*
Milano	9. 2	2. 8
Venezia	11. 4	4. 0
Parma	12. 3	3. 5
Genova	14. 0	11. 0
Roma	14. 2	7. 0
Napoli	14. 4	7. 9
Firenze	14. 5	5 5
Livorno	14. 8	6. 1
Bologna	14. 8	6. 2

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 304)

— Tu non ne scamperai... Pinacle aveva ragione... Tutto oramai è finito.

Pensavo a Catterina, alla zia Grédel, al buon signor Goulden, e maledicevo coloro che m'avevano forzato a venire dove mi trovavo.

Verso le quattro del mattino, mentre il giorno cominciava ad apparire, giunsero alcuni carri di viveri; ci si fece distribuzione di pane e ci fu dato eziandio dell'acquavita e della carne.

La piova era cessata. Facemmo la zuppa in quel luogo: ma nulla poteva riscaldarmi e fu così che mi presi le febbri. Dentro mi pareva avere del ghiaccio, e la mia pelle scottava. Non ero già il solo del battaglione in questo stato: tre quarti soffrivano e deperivano in tal modo; da un mese avveniva che quelli che non potevano più camminare si stendevano per terra piangendo e chiamavano le loro madri come bambini. Era cosa da straziar l'anima. La fame, le marcie forzate, la piova e il dolore di sapere che non si rivedranno più il paese e quelli che si amano, erano la causa di tal malattia. Per fortuna i genitori non credono ciò: s'e' credessero i loro figliuoli perire così di stento lungo le strade, sarebbe una cosa troppo terribile: molti di essi giungerebbero a credere che non vi è misericordia nè sulla terra nè nel cielo.

Il giorno crescendo sempre più, noi scoprivamo a sinistra, al di là del fiume e d'un gran burrone tutto pieno di salici e di alberello, i villaggi incendiati, i mucchi di morti, i cassoni e i cannoni rovesciati e la terra devastata per quanto lungi poteva arrivare lo sguardo, sulle strade di Hall, di Lindasthall e di Dolitzch; era peggio ancora che a Lutzen. Vedevamo eziandio i Prussiani spiegarsi in quella direzione e avanzarsi a migliaia sul campo di battaglia. Andavano a mettersi a contatto cogli Austriaci e coi Russi a così chiudere il gran cerchio intorno a noi: nessuno ora poteva più impedirneli, tanto più che Bernadotte e il general russo Beningsen, rimasti addietro, arrivavano con centoventi mila uomini di truppe fresche. E così il nostro esercito, dopo aver date tre battaglie in un sol giorno e ridotto a cento trenta mila combattenti, stava per esser serrato in un cerchio di trecento mila baionette, senza contare cinquanta mila cavalli e mille duecento cannoni.

Da Schoenfeld il battaglione si rimise in marcia per raggiungere la divisione a Kohlgarten. Per tutta la strada si vedevano sfilar lentamente i convogli de' feriti: tutte le carrette del paese erano state requisite per tal servizio, e negli intervalli marciavano ancora centinaia di sventurati, il braccio al collo, la figura bendata, pallidi, abbattuti, mezzo morti. Tutti quelli che potevano trascinarsi non montavano sulle carrette e s'ingegnavano tuttavia d'arrivare sino a un ospedale.

Avevamo mille pene a traversare tutto quell'ingombro, quando a un tratto, avvicinandoci a Kohlgarten, una ventina d'ussari che arrivavano alla gran carriera, i pistoloni alzati, fecero riversarsi la folla a destra e a sinistra nei campi: essi gridavano con voce tonante:

— L'Imperatore! L'Imperatore!

Tosto il battaglione si schierò presentando le armi sull'orlo della strada, e qualche istante dopo i granatieri a cavallo della guardia — dei veri giganti, coi loro stivaloni e i loro immensi berrettoni a pelo che venivano fin sulle spalle e non lasciavano scorgere che il naso, gli occhi ed i baffi — passarono al galoppo, l'elsa della sciabola posta sull'anca. Ciascuno era contento di dirsi: « Costoro sono dei nostri... E' sono dei terribili uomini davvero! »

Appena erano sfilati, ecco apparire lo stato maggiore... Figuratevi da cencinquanta a duecento generali, marescialli, ufficiali superiori e d'ordinanza, montati su cavalli finissimi e talmente coperti di ricami che si vedeva a stento il colore delle loro uniformi, gli uni grandi e magri, l'aria piena d'alterezza, gli altri grossi, paffuti, la faccia rossa, altri ancora più giovani, impettiti sui loro cavalli, con occhi lucenti e nasi fatti come becchi d'aquila: era uno spettacolo magnifico e tremendo.

Ma ciò che più mi fece effetto, in mezzo a tutti quei capitani che da vent'anni facevano tremare l'Europa, fu Napoleone col suo vecchio cappello e il suo soprabitone grigio. Lo vedo ancora passare innanzi ai miei occhi, il suo largo mento sopra la cravatta e il collo affondato nelle spalle. Tutti gridavano: « Viva l'Imperatore! » Ma lui non sentiva nulla... non dava più retta a noi che alla pioviggina che sembrava stacciata per l'aria e guardava, le sopracciglia corrugate, l'esercito prussiano stendersi lungo la Partha per congiungersi cogli Austriaci. Quale io vidi quel giorno l'Imperatore, tale mi è rimasto nello spirito.

Il battaglione s'era rimesso in marcia da un quarto d'ora, quando Zébédé mi disse:

— L'hai tu visto bene, Giuseppe?

— Sì, — gli risposi, — benissimo e me lo ricorderò per tutta la vita.

— È strano, — osservò il mio compagno: — si direbbe che non è contento... A Wurtschen, il domani della battaglia, egli sembrava così lieto nel sentirci a gridare « Viva l'Imperatore » e i generali avevano essi pure delle figure ridenti. Oggi invece tutti fanno delle faccie indemoniate... Eppure il capitano ci diceva, stamattina, che noi avevamo vinto dall'altra parte di Leipzig.

Molti e molti facevano la medesima osservazione, senza dirlo; l'inquietudine ci coglieva.

Noi trovammo il reggimento al bivacco, a due tiri di fucile da Kohlgarten. Il battaglione si postò a destra del cammino sopra un colle.

In tutte le direzioni si vedevano i fuochi innumerevoli degli eserciti mandare a volate nel cielo i loro fumi; pioviggiava sempre e i soldati seduti sui loro zaini in faccia dei piccoli fuochi, le braccia incrociate, sembravano profondamente pensosi. Gli ufficiali si riunivano fra di loro. Si sentiva a ripetere da ogni parte che non s'era mai vista una guerra simile, che la era una guerra di sterminio, che al nemico non importavano le sconfitte, volendo egli soltanto ucciderci della gente; perchè sapeva bene che alla fin dei conti a lui resterebbero sempre quattro o cinque volte più di soldati che a noi e che sarebbe il padrone.

(Continua)

L'onor. Codronchi assumeva il giorno 3 le funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno.

Sono in circolazione a Milano dei biglietti falsi da L. 2. Essi possono facilmente riconoscersi per la qualità della carta, non che per la mala scritturazione del nome del cassiere e per la pessima impronta del bollo secco.

I TEMI DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

Abbiamo ricevuto il programma ed il regolamento per il prossimo Congresso delle Camere di commercio, dal quale togliamo i temi proposti dal Ministero. Ci riserbiamo leggere la relazione che svolge e precede i temi, che sono i seguenti:

1. Quali riforme occorrano nell'ordinamento e nelle attribuzioni delle Camere di commercio ed arti, e se sia opportuno affidare ad esse anche la rappresentanza degli interessi agrari.

2. Quale debba essere il carattere delle relazioni annue delle Camere di commercio sopra le condizioni economiche dei loro distretti e in quali modi si possa meglio raggiungere il fine che la legge si proponeva nel prescriverne la compilazione.

3. Se si debbano accettare le proposte della Commissione istituita, con decreto ministeriale del 27 marzo 1872, per studiare l'ordinamento delle Borse e della pubblica mediazione; o se occorrano in siffatte materie altri provvedimenti.

4. Quali modificazioni domandino la legge del 14 giugno 1874 e il regolamento del 6 settembre 1874 riguardanti la tassa sui contratti di Borsa.

5. Se ed in qual parte debbano essere secondate le domande fatte dalle amministrazioni dei magazzini generali e se occorrano altre modificazioni alla legge del 3 luglio 1871 e al regolamento del 4 maggio 1873, affinchè i magazzini generali, pur non lasciando di assicurare all'erario la integrale riscossione dei diritti doganali sulle merci destinate al consumo interno, soddisfino nel modo migliore le giuste esigenze del commercio e permettano agli empori italiani di sostenere in condizioni favorevoli, anche per questo rispetto, la concorrenza delle piazze estere.

6. Se e quali modificazioni convenga recare nelle disposizioni sanzionate dalla legge 19 aprile 1872, n° 759, serie 2ª, rispetto alle tare da concedersi nell'applicazione dei dazi doganali.

7. Con quali cautele debbansi applicare le tariffe di servizio internazionale per conciliare gli interessi del commercio con l'estero con quelli della produzione nazionale e degli scambi interni, e con quelli delle intraprese ferroviarie.

8. Se convenga, per agevolare ed affrettare l'esecuzione delle opere che occorrono nei principali porti dello Stato, stabilire delle tasse marittime supplementari destinate esclusivamente a provvedere all'interesse ed all'ammortamento dei prestiti da farsi a tal fine dalle rappresentanze locali.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che sono attivate alla corrispondenza internazionale le comunicazioni telegrafiche dirette col Perù per la via del Brasile.

Le tasse a partire da qualsiasi ufficio italiano sono:

a) Fino a Valparaiso (Chili) lire 383 per la via Francia-Spagna e lire 380 50 per quella di Malta, le quali tasse sono applicabili al telegramma di 20 parole ed aumentano della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole oltre le 20;

b) Da Valparaiso a destinazione sono stabilite le tasse sotto indicate, che sono applicabili al telegramma di 10 parole e che aumentano del decimo per ogni parola addizionale.

Iquique	L. 62 50
Arica	» 94 00
Islay e Mollendo	» 125 00
Lima	» 187 50

Firenze, 31 ottobre 1875.

COMMERCIO DELLA FRANCIA.

Ecco le cifre che rappresentano il commercio internazionale in Francia nei primi nove mesi del 1875:

Importazione.

	1875	1874
Prodotti alimentari Fr.	556,171,000	683,073,000
Materie prime »	1,701,737,000	1,586,086,000
Prodotti manifatturieri »	354,017,000	275,503,000
Altre merci »	120,125,000	113,657,000
Totale Fr.	2,732,045,000	2,663,219,000

Esportazione.

	1875	1874
Prodotti manifatturieri Fr.	1,643,063,000	1,500,283,000
Materie prime e prodotti alimentari »	1,130,011,000	955,880,000
Altre mercanzie »	149,879,000	160,358,000
Totale Fr.	2,093,953,000	2,076,481,000

È a notarsi che mentre in Italia il commercio diminuisce, aumenti in Francia; ma è noto che la Francia paga, tenuto conto delle sue risorse, la metà delle imposte che aggravano l'Italia.

INCENDIO DEL TEATRO BELLECOUR A LIONE.

La sera di giovedì scorso, verso le 6 1/2, il teatro Bellecour fu completamente distrutto dalle fiamme. Poco prima che fossero aperte le porte al pubblico, i macchinisti avevano accesi i gaz sul palcoscenico e nei corridoi; la pressione del gaz essendo troppo forte, da un becco sporgente verso i scenari uscì una grossa fiamma che vi appiccò il fuoco, ed in breve tutto il palco si trovò incendiato.

Gli artisti, che stavano abbigliandosi nei camerini per la rappresentazione del *Muscadins*, sentendo a gridare: « Al fuoco! » fuggirono precipitosamente per metà svestiti come si trovarono, cercando di mettere in salvo quel che potevano.

La platea, per fortuna, era ancora vuota, occupata soltanto da militari di guardia: mezz'ora più tardi, e chi sa Dio sa quale tremenda catastrofe! — Tuttavia il pericolo era gravissimo per le case circostanti, essendo il teatro Bellecour situato tra le vie di Lyon, della Barre e Bellecordière. Le pompe del deposito del Municipio, arrivate per le prime sul luogo del disastro, attaccarono vivamente il fuoco: poco dopo giungeva la pompa a vapore, e posta nella via Barre, riusciva potentemente a dominare e circoscrivere le fiamme.

Tutte le autorità locali, il prefetto del Rodano, il generale Bourbaki, numerosi distaccamenti di truppa accorsero a prestar aiuto. Verso le 8 si era riuscito a localizzare il disastro; alle nove le fiamme erano domate e spente. Del teatro non rimangono più in piedi che le mura.

Un pompiere, per nome Bouton, cadde nella strada, e vi lasciò la vita. Il segretario del teatro ed un artista rimasero feriti.

Ragusa, 3 novembre. — La concentrazione delle truppe austriache sui confini della Dalmazia prende delle proporzioni ognor più grandi. Si crede che una nuova violazione di confini per parte delle truppe ottomane avrebbe per conseguenza l'intervento immediato dell'Austria.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re è partito la scorsa notte alle ore 12 per Firenze accompagnato dalla sua Casa civile e militare.

Era salutato alla stazione dal sindaco conte Rignon e dalle altre autorità civili e militari.

Si fermerà alcuni giorni a San Rossore e si recherà poscia alla capitale per l'apertura del Parlamento.

Il ministro Minghetti ebbe ieri a Firenze una conferenza col segretario generale delle finanze, comm. Casalini, venuto da Roma espressamente, coi direttori generali dei varii servizi finanziari e col direttore del personale per la scelta del successore a darsi al compianto commendatore Picello nella carica di ragioniere generale dello Stato.

Le riscossioni delle gabelle durante il mese di settembre ultimo ammontarono a 20,431,093 lire con una differenza in più, rispetto al medesimo mese del 1873, di 864,308 lire. I più notevoli aumenti si ebbero nelle dogane per 757 mila lire, e nel dazio consumo per 281 mila. Vi fu soltanto diminuzione nei sali e nelle polveri complessivamente per 235 mila lire.

Le riscossioni del Demanio e delle Tasse diedero nel passato settembre 4,002,030 lire e da gennaio a tutto settembre raggiungono la somma di 34,201,150 lire.

PROCESSO PER L'ASSASSINIO SONZOGNO.

Seduta del 4.

Quest'oggi l'aula delle Assisie presenta un aspetto più solenne che mai.

La folla è raddoppiata. Una grande quantità di signore hanno preso posto nelle tribune e nei banchi che si trovano avanti ai seggi dei corrispondenti di giornali, i quali se si trovano ad avere delle vicine molto amabili, non sono per questo in una condizione molto felice, poichè i cappellini delle signore, i veli, i nastri e i fiori impediscono loro la vista degli accusati e dell'eccellentissima Corte.

La gabbia degli imputati è quest'oggi alla lettera contornata da una fitta siepe di carabinieri.

Aperta la seduta a mezzogiorno, dopo alcune brevissime osservazioni dell'on. Taiani, prende la parola il cav. Municchi, procuratore del Re.

Non è possibile descrivere la stragrande attenzione con cui le sue parole sono ascoltate.

Il Procuratore del Re, con la toga elegantemente disposta, rivolto quasi costantemente ai giurati, con posa maestosa, con voce robusta e solenne, fa un'arringa veramente straordinaria per la copiosità delle argomentazioni, per la diversità e la vivacità delle immagini e per le varie e profonde impressioni che suscita nell'animo di tutto l'uditorio.

La legge ne vieta di riferirne alcun che.

Possiamo dir solo che egli ha incominciato a parlare un quarto dopo mezzogiorno. A un'ora si è presi cinque o sei minuti di riposo. Poscia ha ripreso e continuato sino alle 3 e 1/4, ora in cui fu la seduta sospesa, ma non l'arringa compiuta.

A un dato punto del discorso dell'onorevole Procuratore del Re, l'imputato Luciani ha fatto una breve interruzione. A un altro gli imputati Armati, Morelli, Farina e Frezza si portarono i fazzoletti agli occhi e scoppiarono in dirotto pianto. Il che fece nel pubblico una grande impressione. Alla sospensione della seduta gl'imputati furono condotti fuori. L'ono-

Egli è perciò che i buoni e gli onesti si lagnano della amministrazione di quel Comune, e desiderano che l'Autorità superiore se ne occupi un tantino.

Lo stesso parroco, Don Prudente Franco, che per quarant'anni godè tutta la stima e l'affetto del paese, che ricco di censo ne usò a pubblico vantaggio, che più volte si presentò al Re Carlo Alberto per chieder grazie in favore de' suoi parrocchiani, che di principii liberali era in gran stima presso il ministro Cavour, e fu decorato della croce di cavaliere; ebbene quest'uomo ora è divenuto la *bestia nera*, ed è cordialmente odiato dal partito contrario, il più numeroso.

Molte cause, molti processi (e lo sapemmo all'udienza) ebbero luogo dinanzi al Tribunale correzionale di Susa in cui questo buon parroco or faceva le parti di attore e querelante, ora quelle di convenuto; ma in tutte riescì vincitore.

Era il giorno 16 aprile p. p., quando in Coasse nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Pino avevano luogo gli esercizi spirituali.

Il sacerdote missionario don Andrea Brosia era sul pergamo e spiegava la parola di Dio a un numerosissimo uditorio. Il Giaccone Domenico era in chiesa vicino alla porta; fischia una, due, tre volte; e quindi rivoltosi al predicatore dice con voce abbastanza alta da farsi sentire dai vicini:

— *Scendi di lì bugiardo ed impostore, tutte le cose che dici non sono altro che bugie ed imposture.*

Apriamo una parentesi per chiedere scusa ai lettori di queste ed altre empie espressioni che a malincuore, ma pure per debito di cronista dobbiamo riferire. Dacchè esse furono meritamente punite, crediamo anzi cosa buona il far sapere *precisamente* per qual colpa fu al Giaccone inflitta una pena dal Tribunale, e poi accresciuta dalla Corte.

Non pago di ciò, il Giaccone vedendo alcune donne far il segno di santa croce al momento che si dava la benedizione coll'ostensorio, disse ancora: — *Siete ben minchione di farvi il segno della croce per un pezzo di pasta mal cotta.*

Il parroco credè suo dovere di dar querela di questi fatti, costituendo essi due reati stati commessi nella sua chiesa.

Si iniziò procedimento, e il Giaccone comparve nel giorno 26 agosto p. p. dinanzi al Tribunale correzionale di Susa a rendere conto di questi fatti, i quali riescirono provati dalle risultanze del dibattimento, sicchè il Tribunale condannò il Giaccone per l'offesa alla religione a 100 lire di multa e cinque giorni d'arresto, e per l'oltraggio al sacerdote a 100 lire di multa e a sei giorni di carcere, colla rispettiva sussidiaria in difetto di pagamento della multa, non che ai danni e spese.

Da questa sentenza appellò il Giaccone; ma il guaio si è che interpose appello anche il Pubblico Ministero, a cui parve troppo mite la pena per il 2° capo d'imputazione, tanto più grave per la qualità della persona cui si riferiva.

Al dibattimento dinanzi la Corte d'appello l'imputato negava tutto, tranne di aver lasciato sfuggire un *fischio solo*.

— E veramente farebbe stupire, gli disse l'ottimo presidente cav. Piccati, che un consigliere comunale, un conciliatore facesse di simili cose: che rispetto potreste voi ancora avere?

L'avv. difensore fece di tutto — la fece persino da teologo — per migliorar la sorte del suo cliente. Osservò come il sindaco del luogo avesse fatta una dichiarazione — che il parroco attuale (querelante de' fatti surriferiti) è in guerra co' suoi parrocchiani — che è capace di inventare una calunnia contro i suoi avversari, e specialmente contro il Giaccone — che i testi che deposero contro il Giaccone, sono tutte creature del parroco.

— E il sindaco, gli chiese il Presidente, a qual partito appartiene?

— Non lo so, rispose confuso il difensore: ma ben mostrò saperlo o comprenderlo la Corte, che rigettando l'istanza della difesa per un nuovo dibattimento, accolse invece l'appello del Pubblico Ministero; e confermando nel resto la sentenza de' primi giudici, la riparava solo quanto alla pena pel 2° capo d'imputazione (oltraggio ai ministri della religione) e condannava per questo il Giaccone a 200 lire di multa e a 6 giorni di carcere.

Speriamo che queste due condanne, e quest'aumento di 100 lire di multa insegneranno al signor consigliere e conciliatore di usare per l'avvenire miglior consiglio, e modi più concilianti.

CORZIONCINO (M.).

revole Villa si recò subito a conferire col Luciani.

Alle 3 35 la seduta è ripresa e la folla intanto è venuta crescendo e noi poveri giornalisti oramai non possiamo più muoverci.

Il cav. Municchi riprende la sua arringa e si trascina dietro l'uditorio sino alle 4 e 1/2 senza interruzione.

Varie volte le parole del valente magistrato furono interrotte dagli applausi, però subito soffocati dalle severe ammonizioni del presidente.

Ad uno di questi scoppii irrompenti di approvazione, l'imputato Luciani, che mantenne quasi sempre un aspetto sorridente, esclamò: « Sono le guardie camuffate che applaudiscono!! »

Appena il Procuratore del Re ebbe terminata la sua arringa, annunciando che non prenderà più la parola in seguito, si fece un gran ronzio nel pubblico come avviene quando il pubblico stesso sta sotto l'impero di una grande impressione.

Doveva parlare l'avv. Lopez in difesa del Frezza, ma ben presto si riconobbe che sarebbe stato impossibile.

Difatti l'avv. Tarantini sorse e a nome anche dell'intera difesa pregò il Presidente di rimandare il seguito del dibattimento a domani, poichè, disse, i giurati non potevano trovarsi in disposizione tale da poter udire con attenzione una nuova arringa.

Il Presidente accolse la preghiera e rimandò il seguito del dibattimento a domani, protestando però che non intendeva che un simile fatto possa rinnovarsi nelle venture sedute.

L'udienza alle 4 1/2 fu sciolta.

A quest'ora l'impressione della requisitoria di oggi si sarà sparsa per tutta Roma. In grazia del benedetto articolo 49, a noi non è concesso dirne una parola.

I cortesi lettori non hanno altro di meglio da fare che domandarne a chi ha assistito alla seduta. *(Libertà).*

Si calcola che il verdetto potrà essere pronunziato il prossimo sabato.

Ieri parlò l'on. avv. Lopez, difensore del Frezza; secondo il *Fanfulla*, sostenne la non premeditazione del delitto commesso per forza irresistibile.

I difensori dell'Armati, del Farina e dello Scarpetti sosterranno la innocenza dei loro clienti, od almeno che la loro cooperazione non fu necessaria alla consumazione del reato.

Ieri (venerdì) parlò pure l'avvocato Giordano, sostenendo l'innocenza del Luciani; l'on. Villa, difensore anch'esso del Luciani, parlerà probabilmente martedì.

Le questioni giuridiche o di fatto che si sottoporranno ai giurati sono le seguenti:

Per Frezza:

È egli colpevole dell'uccisione di Sonzogno?
Ha egli premeditato l'omicidio?

Per Armati, Morelli e Farina:

Sono essi colpevoli, come autori principali, dell'uccisione?

Sapevano essi che l'uccisione era premeditata?

Sono essi complici del fatto dell'omicidio?

La loro fu complicità necessaria, cioè tale che, senza di essa, non si sarebbe compiuto l'omicidio?

Per Scarpetti:

È egli complice dell'omicidio per aver procurata l'arma che servì all'omicidio?

La sua fu complicità necessaria?

Per Luciani:

È egli autore principale dell'omicidio di Raffaele Sonzogno?

È egli complice necessario o no per aver istigato gli autori o l'autore dell'omicidio?

Agì egli con premeditazione?

E per tutti:

Vi sono circostanze attenuanti?

L'ARTICOLO 49 DELLA LEGGE SUI *GIURATI.*

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Ieri, 5, come avevamo annunciato, il nostro gerente dovè presentarsi al tribunale correzionale sotto l'imputazione della violazione del famigerato articolo 49 della legge 8 giugno 1874, per aver pubblicato un *succinto (sic)* della deposizione del teste Corniglia, udito nanti la Corte d'assisie nel processo Colajanni.

Presiedeva il giudice Guasconi; rappresentava il P. M. il sostituito Robaudi, e la difesa era rappresentata dai nostri amici avvocati Brusco e Carcassi. Non fu lungo il dibattimento, perchè veramente vi era ben poco da dire.

Se l'art. 49 della predetta legge è per se stesso già una sì strana anomalia rimpetto alla pubblicità dei dibattimenti e alla libertà della stampa da provocare la concorde censura di tutta l'opinione pubblica, e da farne già fin d'ora prevedere la prossima abolizione, era poi una vera stranezza l'applicazione che se ne voleva fare al caso concreto, nel quale non si trattava di riassunto di sorta di dibattimento pubblicato, e neanche di un succinto. Ed era così evidente questa verità, che la riconobbe perfino il rappresentante del Pubblico Ministero, il quale per sostenere l'accusa dovette dire che il reato doveva esserci, perchè lo aveva visto il superiore ufficio del procuratore generale del Re quando aveva ordinato il sequestro, e se l'aveva visto lui colla sua intelligenza superiore, doveva pure vederselo l'intelligenza subordinata.

Ma questo ragionamento non persuase per nulla la difesa, che non dovè faticare per dimostrarne la insussistenza; e tanto meno persuase il tribunale, che colla sua sentenza dichiarò non essersi fatto luogo a procedimento.

E come giornalisti e come cittadini applaudiamo a questo responso di Temi, perchè, mentre è testimonianza di imparziale giustizia, è anche una buona promessa per l'esito di tutti quei consimili processi che sono in corso e di cui dovranno rispondere molti altri giornali.

Scrivono da Lugo al *Ravennate* che un'audace aggressione si compì uno di questi giorni alle ore sei pomeridiane e poco lungi dalla città.

Il pretore avv. Venturi ed il Cancelliere mentre tornavano da una visita fatta ad un luogo detto *Campanile*, furono fermati sulla pubblica strada da tre individui armati di stili e coltelli, col viso coperto due da fazzoletti bianchi, il terzo dalle falde della capparella in cui era avvolto. Agli aggrediti si tolse ogni cosa di valore che avevano indosso, e poi lasciati liberi senza offesa alcuna. Avvisata del fatto l'autorità di pubblica sicurezza del luogo, potè riuscire ad arrestare la notte stessa tre individui contadini, uno dei quali di Alfonsine, su di cui cadono tutti i più fondati sospetti. L'autorità però continua le indagini per assicurarsi che gli arrestati siano i veri colpevoli, e se hanno complici.

OBBLIGAZIONI ROMANE.

Le operazioni di conversione delle obbligazioni comuni delle strade ferrate romane in Consolidato sono di 348,101 obbligazioni, corrispondenti ad una rendita di L. 5,221,515, e siccome dal 23 ottobre al 31, per quello che si conosce, furono presentate domande per la conversione di circa altre 40 mila obbligazioni, si può ritenere che le obbligazioni convertite ascenderanno a circa 388 mila per una rendita di L. 5,820,000.

IL MOVIMENTO COMMERCIALE IN ITALIA.

Dalla statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione pubblicata dalla Direzione generale delle Gabelle, rileviamo che il movimento delle merci nei primi *nove* mesi del 1875 ascese complessivamente a lire 1,811,174,306, cioè lire 958,898,829 per l'importazione, e lire 852,275,977 per l'esportazione.

In confronto dello stesso periodo del 1874 abbiamo una diminuzione sulle merci *importate* nei primi nove mesi del corrente anno di lire 60,988,035, che relativamente al quantitativo si limita a lire 3,298,172 ed il rimanente in lire 57,689,863 deriva dalla diminuzione di prezzo che è stata stabilita sulle merci.

L'*esportazione* invece presenta un aumento in favore del novimestre del 1875 di lire 45,908,439, e senza tener conto delle diminuzioni di valore sulle merci, si eleva in relazione al quantitativo a L. 116,600,304.

I raccolti del 1874 e del 1875 hanno influito sul rilevante aumento della esportazione, e le merci che più vi contribuirono in confronto pel 1874 sono il vino in botti per 59,203 ettolitri, l'olio d'oliva per 344,804 quintali; il grano per 12,681 quintali; le granaglie per 52,165 quintali, il riso per 142,350 quintali, ed i bozzoli per 16,983 quintali.

FRANCIA.

La priorità per la legge elettorale fu accettata da tutti i partiti senz'alcuna difficoltà, e lunedì prossimo avrà luogo la discussione. Credesi generalmente che, senza ricorrere ad interpellanze, qualora l'Opposizione liberale sia realmente decisa di disfarsi del sig. Buffet, potrà facilmente riuscirvi dando una discreta maggioranza allo squittinio di lista. Che il signor Buffet vada perdendo ogni giorno più di popolarità, lo prova pure l'isolamento in cui lo lasciarono i suoi stessi colleghi fin dal primo giorno della riapertura dell'Assemblea.

Infatti, avendo il signor Duprat proposto che le leggi pei sindaci e per togliere lo stato d'assedio fossero votate dopo la seconda lettura della legge elettorale, tutti i ministri, tranne il signor Buffet, si alzarono per approvare colla maggioranza tale proposta. E questo primo smacco del Ministro dell'interno non mancò di produrre una viva impressione in tutta la Camera.

Una dichiarazione energica del signor Buffet, fatta a tempo, avrebbe potuto impedire molte complicazioni; bastava che questa dichiarazione si producesse sotto forma di una circolare ai prefetti e di una nota nell'*Officiel* in cui altamente si disapprovassero e condannassero gl'intrighi de' bonapartisti.

Ma il signor Buffet, credendo far prova di fermezza, non volle cedere alle sollecitazioni degli amici, e restò muto. Vorrà ora cedere davanti al contegno minaccioso degli avversari? Se ne dubita assai; e d'altronde una concessione *in extremis*, che gli alienerebbe i voti degl'imperialisti, basterebbe a disarmare il centro sinistro? Nessuno oserebbe rispondere affermativamente.

Rovesciato il signor Buffet nella questione dello scrutinio di lista, nella sua qualità di vice-presidente del Consiglio comprometterebbe pure la esistenza dell'intero Gabinetto, e la crisi potrebbe farsi gravissima, perchè la composizione della maggioranza di fronte alla quale si troverà il Presidente della Repubblica, all'indomani del voto, renderà assai ardua la formazione d'un Ministero qualunque nell'Assemblea, e la costituzione d'un Gabinetto extra-parlamentare potrebbe riuscire assai pericolosa.

L'imperatore di Germania aveva aperto presso la casa Mylius di Milano un credito di 1,400,000 di franchi in oro. Il suo soggiorno in Italia gli costò un centinaio di mila lire — per cui 1,300,000 franchi ritornarono intatti a Berlino.

LE CASE OPERAIE DI MULHOUSE.

Oramai è nota a tutti la storia delle case operaie a Mulhouse. Intorno a quest'eccellente istituzione, che in pochi anni fece così rapidi e così felici progressi, il signor Jean Dollfus pubblicò testè una bella relazione, da cui togliamo alcuni interessanti ragguagli:

La città operaia di Mulhouse conta appena 22 anni di vita. La nobile istituzione si propose di far costrurre sopra un modello uniforme e pratico delle comode abitazioni per uso delle famiglie degli operai. Questi, mediante un versamento annuale variabile, ne divenivano proprietari in capo ad un certo numero d'anni.

Or bene, al 30 giugno 1874, si contavano già 351 case interamente pagate, e quindi di assoluta proprietà degli operai.

Al 30 giugno 1875, la cifra delle case acquistate e pagate ascendeva a 417, rappresentanti un capitale di 1,130,175 franchi.

Calcolando i versamenti per le case non ancora interamente saldate, si arriva ad un totale di 1,740,818 franchi, che furono versati da semplici operai nello spazio di 22 anni, col lodevole intento di divenir proprietari d'una casa, d'un *home*.

Nell'anno corrente si costrussero 28 nuove case, che furono tosto occupate; sono in via di costruzione altre 32 case.

Il prezzo di costo è di 2900 a 3000 franchi, compreso il terreno. La Società le rivende a 3200 franchi. Il soprappiù del prezzo di vendita serve a pagare una parte delle spese (interesse, casse di cura per gl'infermi, scuole, ecc.)

Non è certo la prima volta che si richiama l'attenzione dei lettori su questa nobilissima istituzione; ma non crediamo sia tempo perduto il considerare i risultati finanziari e l'alta importanza morale e sociale d'un'impresa che tende direttamente a migliorare le sorti dei figli del lavoro. Nelle case operaie di Mulhouse si trovano i primi elementi per risolvere l'ardua questione sociale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5 novembre.

Il *Diario Espagnol* dice che il Vaticano spedì a Madrid una nota con cui approva la condotta di monsignor Simeoni a proposito della sua circolare, esige l'esecuzione del Concordato del 1851, ricusa di riconoscere il regio *Exequatur*, attribuisce la guerra civile alla libertà religiosa, ed esige che il vescovo d'Urgel sia giudicato da un tribunale ecclesiastico.

Lisbona, 5 novembre.

I giornali assicurano che la spedizione inglese, la quale rimontò ultimamente il fiume Congo per punire i pirati indigeni, violò il territorio portoghese. Essi domandano informazioni sulla condotta delle Autorità portoghesi.

Berlino, 5 novembre.

Il deputato Mohl è morto.

Costantinopoli, 5 novembre.

L'ambasciatore russo fu ricevuto in udienza dal Sultano; l'udienza durò due ore. L'ambasciatore espose al Sultano la cattiva amministrazione, il malcontento delle popolazioni, la rovina delle finanze e la urgenza delle riforme.

Versailles, 5 novembre.

Assemblea. — Audiffret venne rieletto presidente con 396 voti, sopra 516 votanti: 104 schede bianche. Vennero rieletti gli stessi vice-presidenti e segretarii.

Decazes domanda alla Commissione per la riforma giudiziaria in Egitto che presenti la sua relazione. Molti deputati si pronunziano contro la Convenzione, specialmente in causa della condotta finanziaria della Turchia.

Londra, 5 novembre.

Il Comitato dei rappresentanti dei portatori di obbligazioni dei prestiti turchi 1854, 1858 e 1871 fu ricevuto da lord Derby.

Questi rispose che è costume invariabile del Governo di ricusare d'intervenire circa i prestiti stranieri. Un intervento di questo genere potrebbe essere soltanto non ufficiale.

Aja, 6 novembre.

La regina è gravemente ammalata.

Madrid, 6 novembre.

Ottocento carlisti domandarono l'indulto nella Catalogna. I carlisti arrestarono l'aiutante di campo di Mendiri, e lo fucilarono, senza permettergli i soccorsi della religione.

Il Ministro americano consegnò al Governo spagnuolo una nuova nota sui Consigli di guerra permanenti a Cuba, per ciò che riguardano i sudditi americani.

È smentita la voce dell'aggiornamento delle elezioni.

Parigi, 5 novembre.

Il *Moniteur*, parlando delle apprensioni destate dall'articolo del *Giornale Ufficiale* russo, fa osservare che l'articolo concorda perfettamente col linguaggio che la Russia ha sempre tenuto sulla questione d'Oriente. Oggidì la Russia crede con ragione essere giunto il momento di prendere atto degli impegni della Porta, e di non lasciarle alcun dubbio sull'energia con cui le si ricorderanno, se sarà necessario. L'articolo non è tale da eccitare apprensioni. Il *Moniteur* crede che la soluzione progettata consista nel migliorare lo *statu quo*.

CRONACA NERA

Ieri, nel negozio di commestibili che trovasi in via Bava al n. 3, furono sequestrati due miriagrammi di sardelle in istato di putrefazione. La venefica roba fu buttata nel fiume e s'intimò contravvenzione al venditore.

*** Ieri sera un individuo di civile apparenza e di età di trentacinque anni circa, cadde colpito da improvviso malore in piazza Vittorio. Trovasi ricoverato all'ospedale Cottolengo, e finora non si trovò il modo di sapere chi esso sia.

*** Parecchi monelli divertivansi ieri a perseguitare a sassate un povero grifoncino abbandonato o smarrito sul corso S. Maurizio. La bestiuola aveva già ricevuto due ferite, e sarebbe stata uccisa, se non sopraggiungeva una guardia municipale, alla cui vista i monelli si sbandarono e scomparvero. Il cane, chi lo volesse reclamare, fu portato alla caserma delle guardie della sezione Po.

*** Due giovani sui vent'anni, dall'aria sospetta e colle patenti di bricconi stampate in muso, presentavansi ieri all'uscio di abitazione di una direttrice di educandato in via Santa Teresa, e facevano istanza per essere introdotti nell'alloggio, avendo, dicevano essi, necessità di far a quella signora un'importante comunicazione. Respinti alla prima prova, ritornarono con maggiori sollecitazioni; ma la signora, che punto conosceva quegl'individui, rifiutò assolutamente di lasciarli entrare in casa. Non perciò si allontanarono, ma risposero che sarebbero rimasti sul pianerottolo finchè la signora si decidesse a dar loro udienza.

Il di lei figlio impazientito, scese in istrada, ed incontrò due guardie municipali alle quali espose il fatto ed i sospetti. Mentre stava facendo la sua esposizione, ecco sovraggiungere i due sconosciuti, ai quali le guardie si affrettarono di chieder ragione della loro istanza e delle loro minaccie.

I due interpellati tanto s'imbrogliarono che si credette bene di condurli alla questura per più ampie informazioni. Ma pare che queste non siano state soddisfacenti, poichè ambidue furono tenuti in arresto. Sono padovani ambidue e senza recapiti.

*** Un duello a bastonate ebbe luogo ieri mattina in piazza delle frutta fra due stallieri che ambedue ambivano di dare ospitalità, greppia e strame, ad una mula appartenente ad un fruttivendolo di Bra. Le guardie municipali tanto fecero che riescirono a separare i contendenti non senza che l'un d'essi andasse a capo rotto per un potente colpo di manico di frusta. E per evitare che la contesa si riaccendesse per la concorrenza, mandarono bestia e carro in altro stallaggio, riserbandosi di darne avviso al proprietario, il quale al primo minacciare di tempesta era scomparso.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 3, mercato invariato.

Venduti ett. 1050 di frumento Marianopoli 125/124 a fr. 32 dispon.; 3200 Taganrog duro 131/127 a 32 id.; 800 Varna 125/123 a fr. 28 id.; 800 Filippeville 130 chil. a 30 50 id.; 480 Irka Azoff 125/124 a 32 mercato fermo dicembre.

1 160 litri sc. 1 0/0.

Importazioni nulle.

NOVARA, 4 novembre. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali attivo. Molta merce esposta e molte vendite operate. I prezzi sono tutti stazionari, meno per la segale che ha subito qualche ribasso.

Ecco i prezzi praticati all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 30 a 28 10
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 18 20 a 19 —
Segale	» 10 30 a 12 50
Meliga	» 10 15 a 10 60

VERONA, 4 novembre. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari; frumenti, frumentoni e risi assai sostenuti.

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

5 novembre. — Mercato calmo.

200 ettol.	Frumento . .	L. 21 95 a 20 20
— »	Id. 2a qualità	» 20 26 a 19 50
35 »	Segale . . .	» 13 20 a 12 20
100 »	Meliga . . .	» 10 85 a 10 17
— »	Id. 2a qualità	» 10 12 a 9 55

Vitelli, chil. 22,650: L. 1 48 al chil.

Borsa di Genova. — 5 novembre.

Rendita Italiana	78 60
Azioni Banca Nazionale	1990 —
Azioni Mobiliare Italiano	715 —
Azioni Regia Tabacchi	822 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 1/2

Francia breve lett. a 107 60, den. a 107 50.
Londra a vista lett. 27 16, denaro 27 14.
Marenghi da 21 55 a 21 56.
Sconto 5 per 0/0.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 5 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	161 40
Trama	2	171 63
Greggia	3	300 41
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	7	603 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 40.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 5 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	554 [illegible]
Trama	»	» »
Greggia	10	780 90
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	16	1341 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 86.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 5 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	77 52
Trama	»	» »
Greggia	1	9 86
Articoli diversi . . .	2	137 62
Totali . .	4	225 »

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 30.

Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	4	5
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 70	76 55
Oro lettera	21 54	21 55
Londra lettera	26 85	26 88
Cambio su Parigi	107 60	107 65
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	826 —	824 50
Banca Nazionale	1994 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1105 —	1105 —
Credito Mobiliare	710 —	710 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	4	5
3 per 0/0 Francese	65 75	65 67
5 per 0/0 Id.	103 97	103 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 90	72 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	231 —	226 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —

Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	218 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	61 —
Obbl. Lombarde	232 —	232 —
Obbl. Romane	223 —	223 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati Inglesi	94 1/2	94 7/16

Vienna,	4	5
Mobiliare	196 80	197 20
Lombarde	104 —	104 —
Banca Anglo-Austr.	98 00	96 50
Austriache	278 50	279 —
Banca Nazionale	926 —	929 —
Napoleoni d'oro	9 07	9 08
Cambio su Parigi	44 90	45 —
Cambio su Londra	113 10	113 20
Rendita Austriaca	74 —	74 —
Idem in carta	69 90	70 —
Unionbank	81 70	70 10

Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	491 —	489 50
Lombarde Franchi	185 50	183 —
Mobil. Marchi di Ban.	340 50	338 60
Rendita It. Franchi	72 —	71 90
Id. Turca Id.	24 40	24 60

Londra,	4	5
Consolidato Inglese	94 1/2	94 1/4
Rendita Italiana	72 5/8	72 —
Spagnuolo	17 5/8	17 3/4
Turco	25 5/8	25 —
Egiziano del 1873	82 —	60 5/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

6 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in liq. 78 60 72 1/2 72 1/2 62 1/2 p. 30 9bre.

Media d'officio 78 67 1/2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 292 291 3/4 292 1/4 p. 30 9bre.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 721 50 720.

Oro 21 57 a 21 60.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	107 80	108 —	— —	— —
Svizzera 5	107 90	108 —	— —	— —
Londra 4	— —	— —	26 90	26 95
Germania 6	— —	— —	132 —	132 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	235 1/2	236 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 novembre 1875.

Oggi siamo al ribasso. Taluni ritengono sia l'effetto della questione d'Oriente ed accennano alla conversazione dell'ambasciatore di Russia col Sultano, ed alle velleità che si attribuiscono all'Inghilterra di occupare l'Egitto in caso di un intervento delle Potenze nell'Erzegovina. Ma i più, senza negare l'importanza che minacciano di prendere le questioni politiche, accertano che il ribasso viene dalle posizioni troppo forti al rialzo prese da alcuni speculatori alla Borsa di Parigi, per cui si dovette procedere in questi giorni a delle *esecuzioni*.

Qui oggi si esordiva a 78 65, si fece al più basso 78 62 1/2, al più alto 78 70 e si chiuse al primitivo prezzo di 78 65 per fine corrente.

Si rimarcavano buonissimi venditori.

Per contante si fece 78 65 e parecchi resti in denaro a questo prezzo.

I valori erano tutti alquanto più deboli.

Az. Banca Naz. 1980 a 1985.
Az. Banca di Torino 740 nom.
Az. Mobiliare ital. 715 a 712.
Az. Banco Sc. 291 1/2 a 292.
Az. Tabacchi 824.
Az. Meridionali 338.
Obbl. Meridionali 222.
Obbl. Romane 242 1/4.
Obbl. Vitt. Em. 234 1/2.
Obbl. Cavour 480.
Prestito Naz. completo 53 30, stallonato 50 10.

Cambi sempre più fermi:
Francia 107 80 a 107 90.
Londra 26 90 a 26 95.
Oro da 21 57 a 21 60.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera — *La Semiramide del Nord*, ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

Il suicidio, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

Le due scole, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Competente Mancia

a chi consegnerà al Portinaio della casa N. 33, in Doragrossa, **UN CANE** avanese piccolo, bianco.
1073

Due Signore sole

desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** sotto i Portici, vicino al N. 1.

ISTITUTO PONZIO

per l'Educazione Femminile

via Provvidenza, 14, p. 2°

Corso Elementare e Superiore.

Insegnamento di lingue straniere.

Lezioni di Pianoforte, di Danza e di Ginnastica. 1000

ISTITUTO APORTI

via Ospedale, N. 20

ANNO XXV.

Col 3 novembre ricominciano i corsi per le Classi Infantili per ambi i sessi, ed Elementari per le fanciulle. 1035

ISTITUTO di Educazione Femminile

MAFFEI

Via S. Dalmazzo, 20, Torino

Corso elementare e complementare. Corsi liberi di Lingue Straniere, Disegno, Musica e Lavori Femminili.

Riapertura 3 novembre.
1027

COMUNE di CASALGRASSO

Popolazione riunita in pianura oltre **1500.**

È vacante il posto di **Medico-Chirurgo condotto,** a cui per la residenza e per la cura ai poveri, in numero di 450 circa, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1400, nette da ricchezza mobile.

Rivolgere le domande all'Ufficio Comunale entro il corrente novembre 1875.

1065 IL SINDACO.

Da affittare

Alloggio di cinque camere mobigliate con cucina, due soffitte, una cantina ed acqua potabile.

Dirigersi al Portinaio, via della Rocca, N. 22. 1050

Si desidera di affittare

un corpo di casa,

o di esservi impiegato come segretario, offrendosi garanzia. — Scrivere alle iniziali V. G., Torino. 994

Pensione per uno o due studenti da un Teologo e Professore di Liceo.

Recapito **Istituto Rossi**, via Mercanti, N. 13. 1068

GRANDE

Magazzino da Vino

ALL'INGROSSO

e

fabbrica di aceto di puro vino a prezzi convenienti

di sola proprietà CAGNASSONE

Via Deposito, N. 4.

1067

Da vendere

Una Filanda, in territorio di Cambiano, con Casa di abitazione civile e rustica.

Rivolgersi per le trattative al Banchiere Cav. **Stefano Pittaluga**, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 1063

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra,** via Po.

È disponibile,

anche per damigella di compagnia, una sperimentata Educatrice, conoscente la Lingua Italiana e la Francese.

Scrivere alla signora **Beniti**, ferma in posta, Torino. 1054

Scuola Elementare ed Infantile

PER AMBO I SESSI

Via Ospedale, N. 12, p. 1°

EMANUEL MARIANNA

Maestra Normale Superiore.

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25. 696

Banca Industriale Subalpina

(Piazza Castello, N. 25)

Approvata con Decreto 15 Giugno 1873.

Situazione a tutto il 31 ottobre 1875.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	–	7,000,000 –
Azionisti	»	3,550,000 –	–
Cassa	»	177,339 56	–
Portafoglio	»	3,518,052 84	–
Anticipazioni s/ valori	»	66,003 70	»
Conti correnti diversi	»	322,938 22	2,574,506 71
Partecipazioni diverse	»	811,500 00	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	1,144,882 35	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**	»	472,584 45	345,530 80
Deposito titoli per cauzione	»	559,016 –	559,016 –
Spese generali d'Esercizio e di Amminist.e	»	42,253 84	»
Spese di 1° stabilimento	»	26,817 30	–
Interessi s/ Azioni diverse a pagare	–	–	2,732 50
Interessi s/ Conti correnti	–	30,720 01	–
Imposte diverse	»	12,204 37	–
Utili generali	»	»	253,450 23
Totale	L.	10,735,332 24	10,735,332 24

Il Contabile **A. MARTINETTI.** *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 % a il 5 %, sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto).

Riceve Titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali. 1066

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, 5).

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 ottobre 1875

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	946,687 41	»
Portafoglio	»	10,107,064 60	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	»	3,341,904 35	»
Conto valori di proprietà	»	12,175,140 36	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,432,021 07	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div.	»	3,555,392 72	»
Idem passivi idem	»	»	27,141,953 88
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	3,146,085 »	3,146,085 »
Mobilio	»	46,960 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1874	»	»	122,430 »
Fondo per far fronte a perdite eventuali stabilito per deliberazione dell'Assemblea 2 marzo 1874	»	»	535,908 30
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio	»	»	2,360,470 30
Spese generali: Interessi e risconti L. 709,882 41; Imposte diverse » 177,010 85; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 89,623 16		975,516 42	»
Totale	L.	45,720,852 62	45,726,852 62

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento pei conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le Imposte Erariali e Provinciali dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Piacenza. 1072

— CUORGNÈ —

Il locale della Fabbrica di Terraglie di **Giovanni Bonomi,** venne ceduto al R. Governo ad uso di Caserma per la 20ª Compagnia Alpina.

Si trovano perciò vendibili al più presto col ribasso del 35 per cento

Franklin, Stufe di ogni genere di terra refrattaria di Castellamonte.

Dirigersi a Giovanni Bonomi, Cuorgnè.

1040

Si offre ai Padri ed alle Madri

il mezzo di formare un **bel capitale** per la famiglia, mediante tenue risparmio. — Riceveranno istruzioni **stampate, gratis e franche di posta**, coloro che scriveranno a **P. R. GIOBERTI, Torino, viale Lungo Po.** 1061

INCANTO VOLONTARIO

di Fabbricato con Terreno e diritto d'acqua

in Mondovì

Il Notaio sottoscritto procederà martedì 9 prossimo novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio, via Corte d'Appello, N. 2, all'incanto dell'ampio Fabbricato in ottimo stato, già ad uso di Lanificio, con terreno annesso e perenne forza d'acqua, sito in Mondovì, in prossimità della Ferrovia in costruzione, e di facile raccordamento colla stessa, servibile per qualsiasi industria, sul prezzo di L. 28,000, ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 20 ottobre 1875.

1028 **Not. Oscarre Paroletti.**

Incanto di Mobili

Lunedì, otto corrente, in via Valle Salice, N. 31, Villa detta *Meana*, si venderanno molti Mobili, cioè: Sofà, Letti in ferro, Materassi, Lingerie, Cassettoni, Sedie, Tavole, Sofà-letto in ferro, Specchi, Guardarobe, oggetti di rame da cucina e molti altri oggetti di Mobilio.

1063 **Oggero** *perito.*

LA SOCIETÀ AGRARIO-BOTANICA

Burdin Maggiore e C.

Ha pubblicato il **Catalogo Generale** per la vendita delle Piante, **Autunno 1875 e Primavera 1876.**

Il medesimo verrà spedito, franco di porto, a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

Nel prossimo mese di Gennaio pubblicherà il **Catalogo** delle **Bulbe** e delle **Sementi.** 1069

Olio di Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Riconosciuto, dietro accurata analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. **2** e **4**.

Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso,** il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. **2, 3** e **5.**

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, N. 17.

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. *806*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 6, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.*
899

Motori Atmosferici

A GAZ

LANGEN & WOLF - Vienna

premiati con medaglia d'oro nel 1867 a Parigi, nel 1869 a Wittemberg, 1872 a Moscovia, 1873 a Vienna.

Forza motrice riconosciuta superiore ad ogni altra per comodità ed economia.

Oltre a 2000 sono attualmente in attività con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati che ci vennero rilasciati.

Un Motore della forza di 2 cavalli in 10 ore 1/2 di continuo lavoro non consuma oltre a L. 2 di gaz. Sviluppano istantaneamente tutta la loro forza senza bisogno di riscaldamento. Non richiedono l'impiego di alcun macchinista. Occupano pochissimo spazio e possono essere collocati ovunque, non recando disturbo alcuno e non essendovi pericolo di sorta sia d'esplosione che di incendio.

Rappresentanti **A. Brachi e C.,** *via San Massimo, N. 49, Torino.*

Si spediscono Gratis i prospetti con disegni e prezzi correnti.

SPECIALE ED ANTICO DEPOSITO

IN RELAZIONE DIRETTA CON CIASCUN

Stabilimento di Acque Minerali

NATURALI E MEDICINALI

Sali, Polveri e Pastiglie estratti dalle medesime.

Presso i soli Concessionari della rinomata Acqua di CERESOLE REALE

COSTANZI PADRE e FIGLIO droghieri,

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

TORINO - Angolo via Basilica, 12 - TORINO

973

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 6Mai

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde !!!**

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

DEPOSITO IN TORINO: D. Mondo, via Ospedale, 5.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice delle Vigne prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,

Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO. 608

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			novembre 4	5
	Parigi (sera)			
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	58 75	58 25
» » per dicembre		»	59 —	58 50
» » pei 4 primi mesi		»	60 50	60 25
» » pei 4 mesi ultimi		»	62 —	62 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₂		»	48 —	48 75
» » 7/9		»	54 75	54 75
» bianco 3		»	58 25	58 —
» raffinato scelto		»	143 —	143 —

Liverpool, 5 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 59000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 7000, e per la consumazione 48000.

Importazione della settimana Balle 71000.

Deposito » 596000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6 15/16
» — Nuova Orleans	»	7 1/16
EGIZIANI	»	7 12/16
INDIANI — Broach	»	5 1/16
» — Oomrawuttee	»	4 12/16
SMIRNE	»	6 1/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 11/16
» — Paranham	»	8 1/16
» — Maceio	»	7 14/16
» — Baya	»	7 1/16
BENGALA	»	4 8/16

Hâvre, 5 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.

Mercato calmo.

» — Luisiana disponibile	Fr. 82 —	— —
» — Id. sotto carico	Fr. 84 —	— —

Venditori a consegnare migliore tendenza.

Manchester, 5 novembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 150.

Mercato calmo.

» — Cochin da . . . . . . Fr. 116 — a 120 —

» — Haiti sano da . . . . . Fr. 103 — a 107 —

Marsiglia, 5 novembre (sera)

Vendite ed importazioni affari nulli.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.